



Occupiamoci di più di quello che conosciamo

Nei giorni scorsi si è svolto un dibattito organizzato dalla Fondazione San Benedetto a cui, tra gli altri, ha partecipato il Presidente Aib Marco Bonometti. Nel suo intervento, leggo dalla cronaca, ha toccato più argomenti e ha citato l'esempio di Brescia come possibile modello per l'uscita dalla crisi. Alcune affermazioni, ad esempio quelle sulla eventuale riforma scolastica, non sono nuove, mentre altre lo sono e a mio avviso mostrano un lato che andrebbe contenuto o quantomeno moderato. Intendo riferirmi alla affermazione "Dio Patria e Famiglia" che anche nella spiegazione successivamente fornita per chiarirne il senso, rimanda a pensieri che poco appartengono alla cultura e alla storia della nostra città. Così come mi sembra fuori luogo che si affermi che "bisogna uscire dalla logica dell'assistenza" quando la stessa Associazione industriale rivendica come proprio risultato l'aver fatto approvare il così detto Job Act che porta, tra l'altro, in dote alle imprese un esonero contributivo che vale più di 8000 euro annui per tre anni per ogni lavoratore assunto, senza parlare degli interventi sull'Irap che andranno nello stesso verso.

Altro tema che mi permetto di mettere in discussione riguarda la sua visione del Sindacato, il Presidente ci dice cosa dobbiamo fare e se non lo facciamo arriva alla conclusione che non capiamo che il mondo è cambiato e che gli imprenditori si sono adoperati per spiegarcelo. Vorrei far notare che i lavoratori e il loro Sindacato sanno bene che il mondo è cambiato e che cambierà ancora e che questo veloce cambiamento impone anche a noi di cambiare, ma il modo e i tempi lo decideremo noi, ascoltando, a differenza di altri, anche chi abbiamo di fronte nelle vertenze che tutti i giorni affrontiamo, senza la pretesa che gli altri facciano a prescindere proprie le nostre richieste e che se non lo faranno non saremo certamente noi a dire che non capiscono.

Infine, se posso suggerire un comportamento al Presidente, vorrei che a Brescia si evitasse di imporre un atteggiamento che va per la maggiore nel nostro paese e che ha come primo interprete il Presidente del Consiglio e cioè il poter spaziare su tutti i campi, nel nostro caso: sport, viabilità, fiere, sindacato con il presupposto che chi se ne sta occupando ha comunque la soluzione migliore e in ogni modo da non mettere in discussione.

Chiedo a Bonometti, con il quale non mi trovo molte volte d'accordo, ma di cui riconosco l'impegno, la riuscita e la visione industriale, di mantenere i piedi nel terreno comune del lavoro, inteso come lavoratori e impresa e di curare di più gli aspetti propri di questa comune condizione quale via per affrontare e possibilmente superare l'attuale situazione.

Brescia 31 marzo 2015

Il Segretario della Fiom Cgil Brescia